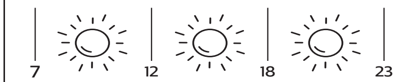
la Repubblica

Lunedì
17 giugno 2024



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni& C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Firenze

I Cinque Stelle sul ballottaggio "Votiamo Funaro, no alla destra"

L'ex aspirante sindaco M5S Lorenzo Masi e la consigliera regionale Silvia Noferi si esprimono per la candidata del centrosinistra. Con un occhio al campo largo in vista delle Regionali

Cinque stelle, rotta su Funaro. A meno di una settimana dal ballottaggio il M5S fiorentino annuncia l'appoggio alla candidata del Pd. Endorsement senza condizioni, fa sapere l'uomo che per il Movimento si è candidato sindaco e ora lo rappresenterà in Consiglio comunale. Una volta di più però è sull'orizzonte del Pd toscano, ormai molto distante dal renzismo, che appare una nuova strada: noi ci siamo in vista delle regionali, conferma ora Lorenzo Masi.

di **Di Maria** *e* **Ferrara** ● *a pagina 3*

Il ricordo

L'allegria del partigiano che mi prese in collo quando Firenze fu libera

di **Sandra Bonsanti**

Mi prese in collo con un gesto di affetto e allegria. Mi sollevò da terra forse con una mano soltanto. Avevo sette anni. E quel momento segnava per me la fine della guerra.

● *a pagina 5*

L'iniziativa

Il 22 giugno il libro in regalo con Repubblica



◀ **La copertina** "1944 Firenze insorge - Ottanta anni fa la Liberazione dal nazifascismo" in edicola gratis con Repubblica in Toscana il 22 giugno

● *a pagina 5*

Ibm-Computer Gross

L'intelligenza artificiale selezionerà per l'Empoli i talenti da acquistare

di **Maurizio Bologni** ● *a pagina 7*

L'edilizia popolare



▲ **Le case popolari** Sono del Comune di Firenze ma si trovano a Scandicci

Firenze e Scandicci si sfidano al Tar sulla proprietà di 108 alloggi Erp

di **Valentina Tisi** ● *a pagina 2*

L'ultima omelia

Betori saluta: "Stare in mezzo al popolo è stata la mia missione"



▲ **Il cardinale** Giuseppe Betori

Ultima omelia ieri pomeriggio alla Cattedrale di Santa Maria del Fiore per il cardinale Giuseppe Betori, che il 24 giugno sarà sostituito da don Gherardo Gambelli alla guida della Diocesi fiorentina: «In questi anni non ho cercato di proporre una mia strada, ma ho cercato di cogliere le strade di Dio nel cammino del popolo – sono alcune parole del cardinale durante il suo lungo saluto – questa è la linea tracciata dal nostro standardo: stare in mezzo al popolo, non staccarsi mai da esso, anche a costo di qualche rallentamento, ma curando di tenere salda la trama del tessuto ecclesiale, evitando strappi in avanti, che possono suscitare qualche plauso ma che inesorabilmente generano anche ferite». Poi prosegue: «Ho sentito come mio compito di pastore tenere insieme il popolo di Dio, nelle inevitabili tensioni, cercando di evitare rotture; indicare la strada al gregge senza perdere qualcuno per troppa fretta e al tempo stesso preoccuparsi di non perderne altri per inerzia, senza però frenare il cammino di tutti, nella convinzione che nella fede del popolo, il santo popolo di Dio, risplende la verità del Risorto». Il momento è solenne e toccante: «Devo però dirvi un altro sentimento che è cresciuto in me in questi anni. Mi sono sentito, giorno dopo giorno, dentro alla storia dei pastori che hanno portato splendore alla storia della Chiesa fiorentina, la cui esemplarità mi ha intimorito ma anche sostenuto: da Zanobi, maestro nell'annuncio e nella difesa della fede, ad Antonino, ispiratore di unità tra fede e vita e promotore di soccorso ai poveri, a Elia Dalla Costa, testimone di santità austera e protettore coraggioso degli oppressi». Lunedì 24 giugno don Gherardo Gambelli sarà ordinato Arcivescovo nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore, con la celebrazione prevista alle 10.30. – **a.d.m.**



Cinema e teatri con i QR Code





Inquadrando col cellulare il QR Code in alto si entrerà nel sito di MY Movies, il secondo QR Code porta ai programmi dei cinema toscani e dei teatri di Firenze

La Fiorentina

Nico Gonzalez con l'offerta giusta può essere venduto

di **Mazzoni** ● *a pagina 8*

LA DISPUTA

Firenze e Scandicci in guerra davanti al Tar per 108 alloggi Erp

Sono di proprietà di Palazzo Vecchio ma si trovano nel Comune confinante che ha preteso di accatastarli e li gestisce come propri



▲ **Gli alloggi** Sono 108. Si trovano vicino ai giardini di via Pestalozzi, area che è nel Comune di Scandicci ma sono di Firenze

di **Valentina Tisi**

Da una parte il Comune di Firenze, dall'altra quello di Scandicci, nel mezzo 108 alloggi Erp su cui si dovrà pronunciare il Tar. A dividere i due Comuni, solitamente amici, è la proprietà di un numero importante di appartamenti dedicati all'edilizia residenziale popolare che si trovano in due edifici di via Monsignor Oscar Romero, sul territorio di Scandicci, entrambi ne rivendicano infatti il possesso. I due enti dovranno così risolvere la questione in tribunale.

Che il problema casa sia ormai sempre più sentito praticamente ovunque non è certo un mistero. Lavoro sempre più povero e precario da una parte e aumento dei prezzi delle abitazioni dall'altro rappresentano un mix letale, che ha costretto molte amministrazioni, soprattutto negli ultimi anni, a ripensare le proprie politiche abitative per affrontare il problema della domanda crescente da parte dei cittadini. Ma facciamo un passo indietro, il problema da cui ha origine la disputa tra i due Comuni arriva da lontano. I 108 alloggi situati vicino ai giardini di via Pestalozzi, area che si trova nel Comune di Scandicci, rientrano nel patrimonio di alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà del Comune di Firenze e sono gestiti da Casa Spa. Niente di particolarmente insolito: il Comune di Firenze nel corso degli anni ha acquistato una serie di immobili situati anche fuori dal proprio territorio, ne possiede anche a Campi Bisenzio, Bagno a Ripoli, Calenzano e appunto Scandicci. Nel 1998 però è intervenuta una legge regionale che ha cambiato la situazione, attraverso le norme successive è stato stabilito che quegli alloggi venissero utilizzati dai Comuni su cui insistono. Per chiudere la questione però è necessario un passaggio, da fare insieme alla Regione e i Comuni coinvolti, per riallineare la situazione da un punto di vista economico e rifondere il Comune di Firenze. E questo è il punto della storia a cui siamo arrivati oggi, con il dialogo in corso tra i diversi enti coinvolti nella provincia fiorentina.

Nessun cambiamento invece per coloro che abitano, e continueranno ad abitare, nei due edifici di via Romero, cittadini provenienti dalle graduatorie del Comune di Scandicci. Insomma la questione è tutta di bilancio. Qual è quindi l'oggetto del contendere allora? Poco più di un mese fa è stata approvata una delibera del consiglio comunale di Scandicci, la numero 38 del 23 aprile 2024, dal titolo "Edifici Erp posti in via Romero. Procedura di aggiornamento catastale". Attraverso la delibera il Comune di Scandicci rivendica il diritto di proprietà dei 108 alloggi, accatastandoli come propri, dopo aver «ritenuto opportuno stabilire, alla data del 1 maggio 2024 – si legge nella delibera - il termine dal quale Casa spa inizierà ad introitare i canoni dei citati alloggi, i cui proventi saranno attribuiti al Comune di Scandicci, con le modalità previste dal contratto di servizio stipulato, dando atto che per il pregresso periodo sarà cura dei competenti uffici definire i rapporti con il Comune di Firenze». Una scelta che non è stata vista di buon occhio da Palazzo Vecchio che ha deciso di impugnare l'atto deliberato dal consiglio di Scandicci davanti al Tribunale amministrativo regionale della Toscana.

Una legge regionale ne dà l'uso all'amministrazione presso la quale si trovano ma l'altra andrebbe rimborsata

VERSO IL SECONDO TURNO

Svolta 5 Stelle: "Votiamo Funaro" Campo largo con vista sulle Regionali

Sia Masi, ex aspirante sindaco di M5S, che la consigliera regionale Noferi annunciano di sostenere al ballottaggio la candidata del centrosinistra: "Non entreremo in maggioranza, ma non lasceremo Firenze in mano alla destra"

di **Alessandro Di Maria**
Ernesto Ferrara

Cinque stelle, rotta su Funaro. A meno di una settimana dal ballottaggio il M5S fiorentino annuncia l'appoggio alla candidata del Pd. Endorsement senza condizioni, fa sapere l'uomo che per il Movimento si è candidato sindaco e ora lo rappresenterà in Consiglio comunale. Una volta di più però è sull'orizzonte del Pd toscano, ormai molto distante dal renzismo, che appare una nuova strada: noi ci siamo in vista delle regionali, conferma ora Lorenzo Masi. Il governatore Giani punta al bis sperando ancora di tenere tutti insieme compresa Iv, ma la partita fiorentina potrebbe aver già lasciato il segno: «Al ballottaggio nella scelta tra centrosinistra e destra non ci sono dubbi per il M5S, il campo giusto non si può costruire che con i democratici e al ballottaggio sosterremo convintamente Sara: non lasceremo la nostra Firenze in mano alla destra» fa sapere Masi, che ha preso il 3,35%, pari a 6.068 voti.

Non è un ingresso in maggioranza, tiene a dire, ma in aula ci potrebbero essere intese. Difficilmente poltrone, non certo la giunta, ma chissà in futuro: «Col Pd abbiamo avuto e abbiamo posizioni e punti di vista diversi su alcune questioni, ma ci sono state e ci sono collaborazioni in altri contesti e situazioni che si sono dimostrate proficue per la collettività. Dunque siamo pronti a confrontarci lealmente per il bene di Firenze, in prospettiva delle regionali del 2025, senza rinunciare ai nostri temi. Annunciamo quindi l'appoggio a Sara, senza tatticismi e baratti, e ci auguriamo che tutte le forze di centrosinistra che si sono confrontate al primo turno facciano altrettanto: Schmidt è il candidato delle forze di destra che malgovernano il Paese e ad oggi non stanno portando avanti ciò che hanno promesso. La risposta democratica di Firenze sarà un segnale per tutta l'Italia» chiude Masi.





La decisione
Lorenzo Masi, M5S, (a destra) ha annunciato che al ballottaggi voterà per Sara Funaro (sopra)

E Schmidt: "Noi la peggior destra? Perché vogliamo asili gratis?"

Ma dal M5S non arriva solo l'endorsement di Masi, perché anche la consigliera regionale Silvia Noferi ha detto da che voterà Funaro: «Soprattutto dopo i fatti gravissimi accaduti in questi giorni in Parlamento, con l'attacco squadrista a un nostro deputato, è chiaro che questa destra che inizialmente si mostra come un agnello appena arriva al governo rivela la sua vera natura di lupo, violenta e senza vergogna. Vi invito a riflettere bene sulla vostra scelta, insieme possiamo fare la differenza e costruire una società più giusta e solidale, per questo, al ballottaggio, voterò per la candidata di centrosinistra, Sara Funaro». La quale ringrazia per l'endorsement dei pentastellati: «Apprezzo la coerenza di Lorenzo Masi per aver riconosciuto il campo in cui schierarsi contro la peggior destra di sempre e lo ringrazio per aver dichiarato la volontà di sostenermi al ballottaggio. E ringrazio anche tutte e tutti quelli che in queste ore stanno esprimendo il loro supporto alla mia candidatura». Ed Eike Schmidt, che ora ha l'appoggio della Dc fiorenina e Toscana, a essere dipinto "come la peggior destra di sempre" non ci sta: «Si riferisce alla proposta di asili gratis per tutti? All'assistenza agli anziani? Alla salvaguardia del verde? Agli aiuti agli artigiani, a chi cerca una casa, o viene scacciato da Firenze per fare un favore agli speculatori? Perché vogliamo una città più pulita e con meno violenza e spacciatori? La verità è sotto gli occhi di tutti. I fiorentini sapranno giudicare».

Ma pure dal fronte Italia Viva arrivano altre spinte per votare Funaro. Questa volta è un altro big del partito renziano a esprimersi, l'ex deputato Gabriele Toccafondi, anche se non potrà votare perché residente a Sesto Fiorentino. Una scelta fatta dopo i pesanti tagli del governo ai Comuni: «La maggioranza e il Governo nazionale hanno gettato sopra gli Enti locali un piombo che rischia di far sprofondare la spesa sociale, gli aiuti ai più deboli, l'assistenza a chi

Toccafondi (Iv) condivide la scelta di Saccardi: "Un piombo i tagli del governo"

ha bisogno. In Toscana i tagli incideranno nel quinquennio 2024/2028 per 80 milioni, di cui circa 150.000 euro per il Comune di Sesto, 50.000 per Calenzano, 180.000 per Scandicci. Per non parlare del milione che spetterebbe a Firenze e altrettanto alla Città Metro». Ma a cercare di convincere gli elettori di Iv a votare Schmidt ci pensa il coordinatore fiorentino di FdI, Jacopo Cellai: «Saccardi dice che voterà Funaro, ma ci sono altri 12.000 fiorentini che hanno votato Iv. E non penso che potranno dimenticare come è stata dipinta Funaro e tutte le differenze di idee e di programmi messe in evidenza».

L'intervento

Meme e Massi, la politica come servizio

di **Lorenzo Becattini**

Se ne sono andati tutti e due a 49 anni. Manuele Auzzi e Massimiliano Pescini hanno lasciato un grande vuoto per la loro capacità di rendere bella e umana la politica. Pur esercitando le loro funzioni in tempi diversi avevano molte cose in comune. Sono stati sindaci amatissimi, Meme a Incisa Valdarno e Massi a San Casciano, hanno ricoperto ruoli dirigenti, Auzzi segretario metropolitano dei Ds, Pescini vicesegretario regionale del Pd. Sono approdati in altre istituzioni: il primo eletto consigliere comunale a Firenze nel 2004, il secondo consigliere regionale toscano nel 2020, il più votato nella sua circoscrizione. Entrambi erano talmente impegnati in politica che anche la loro morte è arrivata a seguito di momenti politici: Manuele di ritorno a casa a notte fonda dopo una riunione, Massimiliano arrivato al pronto soccorso da una seduta del consiglio regionale. Non si sono serviti della politica, l'hanno servita con grande generosità e competenza cercando ogni giorno di risolvere problemi grandi e piccoli alle persone, senza guardare all' appartenenza di chi avesse bisogno di aiuto. Per questo la commozione e il rispetto hanno accomunato amici e avversari. Meme diventò segretario metropolitano dopo di me e con Massi abbiamo condiviso vicende del partito regionale. Frequentandoli c'è un'altra cosa che ho notato e che li rendeva simili, a sera tutti e due richiamavano le persone che li avevano contattati nella giornata. Una dimostrazione di rispetto per gli altri e anche un esempio di come dovrebbe essere la politica. Non mancava l'ironia, il gusto della battuta, la voglia di portare a casa un risultato. Celebre la frase di Manuele davanti ai problemi burocratici, che esprimeva la sua voglia di fare senza perdere tempo, "macché legge e legge, o' un s'è deciso", mentre "il sincero Massimiliano", così lo chiamavamo noi, fra una mediazione e l'altra allargava le braccia dicendo "ci vuole pazienza".
Nei loro territori hanno gestito al meglio progetti infrastrutturali complessi come il Polo Lionello e l'insediamento di Dolce e Gabbana all'Incisa, la cantina Antinori e lo sviluppo della Laika a San Casciano. Quando si organizzano corsi di formazione sarebbe opportuno, accanto alla parte teorica, parlare anche dei valori, della passione e delle innovazioni portate da Auzzi e Pescini.
Per due volte abbiamo detto che se ne sono andati i migliori. È la verità.
L'autore è presidente di Firenze Fiera

LA MEMORIA

L'allegria del partigiano che mi prese in collo il giorno della Liberazione

I ricordi di Sandra Bonsanti, bambina l'11 agosto 1944. Il 22 giugno in regalo con Repubblica il libro di Spini e Mazzoni su quei giorni

di **Sandra Bonsanti**

Mi prese in collo con un gesto di affetto e allegria. Mi sollevò da terra forse con una mano soltanto. E da quell'altezza improvvisa del partigiano io seppi di esser finalmente al sicuro. Lui era armato, molto armato ed era allegro.
Avevo sette anni. E quel momento segnava per me la fine della guerra. Eravamo in piazza Strozzi dove poche ore prima si aggiravano ancora i soldati tedeschi.
Lui sorrideva a mia madre che dal portone del palazzo vigilava sul mio incontrollabile istinto di libertà. È stato il momento più felice della mia lunga vita. E spesso mi ritrovo a pensare a quanti dovevo quella libertà. Vorrei che fossero tutti ancora in grado di sentire, portato da un vento, il mio grazie di questi anni, delle mille cose che la libertà mi ha regalato: i libri che ho letto, gli amori, i figli e nipoti, i tramonti su Firenze. Tramonti forieri di normalità, la terra che ho calpestato.
Poco dopo mi allontanai e seguendo la raccomandazione materna mi spinsi soltanto fino a piazza Signoria. Là dove tanti uomini in gonnellina saltavano e ballavano al suono di strani strumenti , le cornamuse. Gli scozzesi erano venuti anche loro a liberarci. Insomma la liberazione di Firenze, per me che non potevo conoscere il prezzo di vite, di martiri, che era costata, fu una grande festa. Scriveva Carlo Levi (che viveva allora in piazza Pitti): "La paura della libertà è il sentimento che ha generato il fascismo: per chi ha l'anima di un servo, la sola pace, la sola felicità, è nell'avere un padrone; e nulla è più faticoso, e veramente spaventoso, che l'esercizio della libertà".
Dall'altra parte della città c'erano ancora i segni della barbarie. Le truppe alleate passavano davanti al numero 67 di via Bolognese dove la polizia politica tedesca e i repubblichini avevano torturato eroici fiorentini, da Fanciullacci e Picagli ad Anna Maria Enriques Agnoletti, mentre un orrendo frate (Alfredo Epaminonda Troia) suonava al pianoforte canzonette napoletane, forse nella maledetta illusione che la musica coprisse le urla di dolore, il rumore della tortura.
Questa ondata di ricordi, che in realtà non mi lasciano mai e restano sempre anche solo in sottofondo, è tornata prepotentemente fuori quando ho sfogliato in anteprima le pagine del libro "1944 Firenze insorge", scritto da Valdo Spini e Matteo Mazzoni, che *Repubblica* regalerà ai lettori toscani sabato 22 giugno.
Sarebbe bello che una persona che visse la furia atroce dei tedeschi potesse ancora, oggi che tanti protagonisti di allora se ne sono andati, chiusa nella sua casa piena di libri di pensieri e di ricordi, testimoniare al mondo che Firenze potrà essere sempre garanzia di libertà.
La memoria ci dà forza e ci consola, guarda avanti: "Si porta con sè il passato, ma per salvarlo – come ha scritto Claudio Magris – come si raccolgono i feriti e i caduti rimasti indietro".

L'autrice



Sandra Bonsanti, giornalista e scrittrice. Il suo ultimo libro (scritto con Stefania Limiti) è "La pretesa del comando" editore PaperFirst)

È stato il momento più felice della mia lunga vita E spesso mi ritrovo a pensare a quanti dovevo quella libertà



▲ **Antifascisti** Alcuni partigiani della brigata garibaldina "Vittorio Sinigaglia" (Aisrt, fondo Angiolo Gracci)

L'iniziativa

Un volume gratis: prenotatelo in edicola

L'insurrezione di Firenze contro il nazifascismo. L'11 agosto 1944, una data scolpita nella storia della città. Per non dimenticare, per conoscere i protagonisti di quelle giornate, sabato 22 giugno *Repubblica* regalerà in tutte le edicole della Toscana, in abbinamento all'acquisto del quotidiano, il libro "1944 Firenze insorge - Ottanta anni fa la Liberazione dal nazifascismo".
Il volume, di 144 pagine, è stato scritto da Valdo Spini, già ministro e parlamentare e presidente della Fondazione Circolo Rosselli, e da Matteo Mazzoni, direttore dell'Istituto storico toscano della Resistenza e dell'età contemporanea. Due autori che riportano i lettori ai mesi che precedettero la drammatica estate del 1944, raccontando la storia e le storie delle formazioni partigiane, dei Gap attivi in città, dei rastrellamenti, delle deportazioni. Fino all'atto finale, l'ordine di insurrezione del Ctln e la liberazione della città a prezzo di altro sangue, dopo quello versato nei lunghi mesi di occupazione. Il libro, che sarà disponibile in versione digitale per tutti gli abbonati, è stato realizzato grazie al sostegno di Regione Toscana e Unicoop Firenze.



▲ **La copertina** "1944 Firenze insorge", 144 pagine

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Talent Scouting è l'innovativo strumento di AI generativa che Ibm e Computer Gross hanno realizzato ad uso degli osservatori del team di Serie A

I numeri

50
I giovani calciatori
Lanciati ai massimi livelli italiani ed europei dall'Empoli, rinomato per il proprio settore giovanile e per aver vinto due volte lo scudetto Primavera

175
Paesi
Nei quali è presente Ibm, il colosso leader a livello mondiale nel settore del cloud ibrido, dell'AI e dei servizi alle imprese

1,9
miliardi di euro
Il fatturato di Computer Gross, partita da 17 milioni nel 1994 e cresciuta da distributore ad operatore evoluto del mercato Ict

L'intelligenza artificiale farà la campagna acquisti dei calciatori dell'Empoli

di **Maurizio Bologni**

L'Empoli è tra le migliori culle di giovani calciatori di talento: negli ultimi anni il club ne ha scovati oltre 50, li ha fatti crescere nelle giovanili, valorizzati in prima squadra, e poi ceduti ai grandi club italiani ed europei creando un business che permette alla piccola società di navigare in serie A anche senza i grandi incassi da vendita di biglietti e diritti televisivi. Un miracolo. Celebrato. La forza del know-how costituito dalla qualità dello scouting dei propri osservatori. Che ora supera una nuova frontiera sul fronte tecnologico e digitale. L'Empoli affiderà infatti all'intelligenza artificiale la ricerca dei talenti che hanno le caratteristiche giuste per la squadra. Si chiama Talent Scouting l'innovativo strumento di intelligenza artificiale generativa che l'Empoli Football Club utilizzerà per fornire al proprio team di osservatori identificazione e valutazione completa dei potenziali calciatori, basata sulla raccolta e analisi dei dati. Lo hanno realizzato per il club sportivo della famiglia Corsi Ibm e Computer Gross, la società del gruppo Sesa di Empoli attiva nel digitale avanzato che da 20 anni è al tempo stesso sponsor della squadra di calcio e partner di Ibm. «Talent Scouting - si spiega - offrirà all'Empoli un ulteriore vantaggio competitivo. L'identificazione dei talenti, e le conseguenti decisioni d'acquisto, rappresentano il cuore del business per una società sportiva. Questo approccio automatizzato è progettato per migliorare ulteriormente il processo di identificazione dei giocatori e per aiutare il club a prendere decisioni sull'acquisto più efficienti e informate, sostenendo il lavoro degli osservatori nella ricerca oggi basata sulle metriche e l'osservazione umana delle prestazioni dei giocatori, che non possono essere misurate così facilmente sul campo».

L'ad della società Rebecca Corsi: "Per noi è di primaria importanza scovare talenti. Poter usare la tecnologia è un vantaggio sugli altri"

Più nel dettaglio tecnico, Talent Scouting è un «programma che sfrutta l'elaborazione del linguaggio naturale e i modelli di intelligenza artificiale generativa per cercare e analizzare enormi quantità di informazioni presenti nei database esistenti, con l'obiettivo di valutare i profili dei calciatori. Costruito su watsonx, la piattaforma di AI generativa e dati di Ibm per le aziende, questo programma si integrerà con la suite esistente di applicazioni e di dati finora utilizzati dall'Empoli».

Ibm watsonx è la piattaforma che unisce le potenzialità dell'intelligenza artificiale generativa con l'apprendimento automatico. «Partendo da un'applicazione già esistente - si spiega - grazie alle tecnologie Ibm, verranno implementate e sviluppate nuove funzionalità attraverso un motore di clustering, che andranno a inserire i calciatori all'interno di insiemi dalle caratteristiche omogenee, semplici da consultare al fine di individuare profili interessanti. Talent Scouting inoltre collega ogni giocatore alle applicazioni dati dell'Empoli Fc per ottenere approfondimenti sulle statistiche e analisi delle sue prestazioni».

Nella partita un ruolo fondamentale lo svolge Computer Gross, che ha annunciato il nuovo Competence Center. All'Empoli sono entusiasti. «Da tempo lavoriamo con il nostro main sponsor Computer Gross per sostenere con la tecnologia le nostre performance. - ha detto la vice presidente e ad dell'Empoli Rebecca Corsi - Adesso abbiamo la possibilità di innovare grazie all'intelligenza artificiale di un partner come Ibm. Lo scouting è per noi di primaria importanza. E avere la possibilità con le tecnologie attuali, di individuare i nostri futuri talenti in modo sempre più rapido e preciso è un vantaggio non di poco conto». Il presidente di Computer Gross, Paolo Castellacci, esprime invece «l'emozione e la soddisfazione» per il risultato raggiunto dalla sinergia con due partner storici, l'Empoli - che rappresenta «la nostra passione sportiva, il ritrovarsi in quelli che sono valori condivisi, come l'attaccamento al territorio, la fiducia e la valorizzazione dei giovani - e Ibm, che sin dall'inizio della nostra collaborazione ha rappresentato un punto di riferimento e un' inesauribile fonte di innovazione».




I protagonisti L'ad dell'Empoli Rebecca Corsi, tra Paolo Castellacci (a sinistra) e Stefano Rebattoni, ad di Ibm Italia

Gli Europei

In Italia-Albania un patrimonio di 200 milioni valorizzato dal club di Corsi

Sarebbe bastato puntare un occhio a Italia-Albania di sabato scorso, partita d'esordio degli Azzurri agli Europei, per avere la misura di quanto "cuba" il vivaio dell'Empoli: quasi 200 milioni di euro di patrimonio, in pantaloncini e magliette, tra i ventidue in campo e i giocatori in panchina valorizzati dal club del presidente Corsi, capace di moltiplicare il prezzo dei calciatori come pochi sanno fare. In panchina, tra gli Azzurri, il portiere Guglielmo Vicario, classe 1996 e valore 35 milioni di euro, costato all'Empoli 8,5 milioni e rivenduto un anno dopo nell'estate 2023 a 18,5 milioni al Tottenham dove è diventato una stella della Premier League inglese. In campo, il toscano capitano del Napoli Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, che oggi vale 15 milioni, costato all'Empoli 600 mila euro nel 2017 e rivenduto nel 2019 a 9,8 milioni a partenopei. In campo nell'Albania Nedim Bajrami, 25 anni, che passerà alla storia come l'autore del gol più rapido degli Europei, realizzato sabato contro l'Italia, valorizzato dall'Empoli e ceduto per 6 milioni di euro al Sassuolo nel 2023. In campo anche un altro gioiello, Kristyan Asllani, 22 anni, valore 18 milioni, cresciuto nelle giovanili dell'Empoli e ceduto all'Inter nel 2023 per 10 milioni di euro. Scoperta dall'Empoli anche la colonna dell'Albania Elsed Hysaj, 30 anni, valore attuale 2,5 milioni, costato appena 50 mila euro nel 2009 al club di Corsi e rivenduto al Napoli nel 2019 a 5 milioni di euro. È in forza all'Empoli il centrale della nazionale albanese Ardian Ismajli, classe 1996, che è stato acquistato dalla società dei Corsi nel 2021 a 2 milioni e che oggi ne vale 3. Passati da Empoli anche Federico Di Marco che oggi vale 50 milioni, Davide Frattesi (35 milioni), Andrea Cambiaso (25 milioni) e l'anziano portiere Etrit Berisha, il cui cartellino è stimato oggi solo 500 mila euro da transfermarkt.it cui si devono tutte queste informazione. E poi c'è lui, il mister della Nazionale, Luciano Spalletti, che nell'Empoli ha fatto tutta la trafila della giovanili da allenatore per arrivare sulle grandi panchine. Capacità di scouting da vendere, dunque, nell'Empoli. Che ora sarà potenziata dall'AI. «Siamo orgogliosi di poter mettere a disposizione dell'Empoli il potenziale di watsonx, la piattaforma di AI generativa di Ibm, per migliorare l'accuratezza e l'efficacia del processo di reclutamento dei giocatori. - ha dichiarato Stefano Rebattoni, presidente e ad di Ibm Italia. - L'AI rappresenta un punto di svolta per aziende e società che vogliono modernizzare i loro processi». – **ma.bo.**



Fabrizio Corsi Proprietario e presidente dell'Empoli

Firenze Sport



I gol In questa stagione Nico Gonzalez ha realizzato 16 reti nelle 44 partite che ha disputato con la maglia viola

Il mercato

Fiorentina al bivio tifosi, offerte, scelte il futuro di Gonzalez è ancora incerto

di **Duccio Mazzoni**

Da una parte un apparente blindatura da parte della società viola, dall'altra la logica del calciomercato che impone che ogni offerta, importante, venga presa in considerazione. Sarebbe sbagliato il contrario. L'estate attorno a Nico Gonzalez sarà un po' così, con delle dichiarazioni di Pradé che fanno pensare all'incedibilità del giocatore e un mercato che però può regalare le condizioni per una cessione che non sarebbe vista come dramma da nessuno, calciatore, società e tifosi.

Gonzalez nel fine settimana ha festeggiato la convocazione ufficiale per la prossima Coppa America: una soddisfazione condivisa insieme a Martinez Quarta e che conferma ancora una volta l'attenzione che Scaloni ha nei suoi confronti, dopo il Mondiale perso all'ultimo momento a causa di un infortunio e diverse pressioni in Argentina, dove Nico non è visto come un giocatore decisivo per la Selecion. Eppure per il commissario tecnico dell'albiceleste ha schierato Gonzalez ovunque, anche terzino, nell'ultima amichevole disputata dalla sua nazionale. La speranza dei dirigenti e del mondo Fiorentina è che la Coppa America rappresenti un'ulteriore vetrina per l'esterno, intesa sia come riscatto ma anche come opportunità per farsi vedere dagli altri club.

Certo, stando alle dichiarazioni rilasciate quasi due settimane fa da Pradé intorno a Nico ci sarebbero pochi dubbi: «Al 99% è incedibile, Nico sta bene così e l'ha ribadito a Bergamo, dopo l'ultima partita giocata in questa stagione. Però nel calcio mai dire mai», ha ammesso il direttore sportivo nel classico gioco delle parti. Tradotto: la Fiorentina non mette sul mercato Nico ma se il giocatore dovesse manifestare la voglia di cambiare aria e arrivasse un'offerta importante, da 40 milioni in su, potrebbe partire.

Del resto il ventaglio di plusvalenze possibili per autofinanziare il mercato si riduce a pochi giocatori e Nico rappresenta sicuramente il primo della lista, per valutazione, status e peso specifico. Potrebbe essere un sacrificio necessario, insomma. Il mercato intorno all'argentino c'è e va dalla Liga — Nico piace molto all'Atletico Madrid — all'Inghilterra, da dove la Fiorentina aveva rifiutato offerte di Brentford e Leicester in passato.

Nella testa dei dirigenti Gonzalez è importante, ha qualità, ma porta con sé tutta una serie di riflessioni che dopo tre anni devono essere effettuate. A livello realizzativo i numeri sono buoni — l'argentino ha realizzato 16 gol in 44 partite quest'anno, 14 in 42 nel 2022-2023, 8 in 39 gare nel primo anno in viola – ma a non convincere pienamente è la tendenza all'infortunio — sono 21 le partite saltate negli ultimi due anni per vari fastidi — e lo status di leadership evaporato quest'anno sul più bello in questa stagione. Se infatti fino all'infortunio di dicembre con il Ferencvaros in Ungheria Nico era stato trascinatore al suo rientro, nel momento in cui la squadra lottava su tre fronti, l'argentino è mancato tra rigori sbagliati, i primi in carriera, e prestazioni non all'altezza del suo talento, come nella finale di Atene o in semifinale di Coppa Italia a Bergamo.

> *Pradè lo ha definito "incedibile al 99%" quindi se arriva l'offerta giusta può essere sacrificato per fare cassa*

> *Tra gli aspetti da valutare anche il difficile rapporto con la Fiesole. La Coppa America può far salire il suo valore*

E poi c'è il rapporto con la piazza: nel comunicato post sconfitta con l'Olympiacos la Curva Fiesole aveva parlato di «alcuni giocatori che con un atteggiamento indegno sono complici del fallimento, dimostrando di essere uomini senza palle e senza alcun rispetto per una città e per il suo popolo». Nel mirino c'era proprio Nico Gonzalez, non apprezzato dagli ultras per come aveva "preparato" la finale extra campo, cosa poi ribadita nella contestazione di Bergamo in occasione dell'ultima partita di campionato.

Il calciatore fino ad adesso ha sempre considerato Firenze una piazza giusta e si è sempre detto contento di rimanere alla Fiorentina, chissà se però alla luce degli ultimi eventi qualcosa potrebbe cambiare, facendo maturare nella sua testa altre scelte. Altrimenti al rientro dalle vacanze dovrà riconquistarsi a suon di gol e prestazioni tutto l'ambiente del tifo.

In caso di partenza di Nico Gonzalez i nomi in entrata sotto osservazione sono diversi, da Colpani a Valentin Carboni — impegnato anche lui con l'Argentina e battezzato come uno dei talenti più importanti da Messi — ex giocatori di Palladino al Monza fino a Zaniolo, conteso con l'Atalanta ma non del tutto restio a ri-trasferirsi a Firenze. Guarda caso tutti profili mancini, pronti a partire da destra per poter far male, un po' come Nico Gonzalez. Sintomo di un'estate che dietro ad apparenti conferme nasconde un mercato intorno all'argentino più vivo che mai.

IL NUOVO CARTELLONE

Il Verdi alza il sipario tra grandi classici musical e novità

di **Barbara Gabbrielli**

La stagione inizia il 24 ottobre con la prima di Sherlock Holmes, con Neri Marcorè. Da oggi parte la campagna abbonamenti

Non solo grandi classici, quelli che il pubblico si aspetta da un teatro come il Verdi, ma anche nuove produzioni, debutti e qualche scommessa andranno a comporre il cartellone della prossima stagione. Sul palcoscenico di via Ghibellina il sipario si alzerà il 24 ottobre per lasciar apparire una scenografica Londra vittoriana con la prima nazionale di "Sherlock Holmes - Il musical". A vestire i panni del più celebre detective di tutti i tempi sarà Neri Marcoré insieme a un cast di oltre venti performer e alla fiorentina Compagnia delle Formiche, specializzata in musical (infatti firmerà anche "Alice nel Paese delle meraviglie, in scena il 31 ottobre). A dicembre sarà la volta di una delle commedie più spassose del Novecento: "La strana coppia" di Neil Simon. Al Teatro Verdi arriva però in una versione completamente nuova: nei panni di Felix e Oscar, i due protagonisti freschi di divorzio che decidono di andare a convivere, ci sono Gianluca Guidi e Giampiero Ingrassia che hanno curato anche l'adattamento e la regia. Si rimane in America con "West side story", a gennaio, con le coreografie originali Jerome Robbins, la direzione musicale di Emanuele Friello e adattamento e regia di Massimo Romeo Piparo. Un interessante diversivo per gli habitué del Verdi sarà spostarsi al Teatro di Fiesole per non perdersi "Rumori fuori scena" di Michael Frayn, un'operazione di teatro nel teatro che mostra le infinite, sorprendenti e rocambolesche dinamiche interne. La pluripremiata commedia inglese, qui nella messa in scena di The Kitchen company, fin dal suo debutto ha fatto divertire milioni di spettatori e ha raggiunto numeri di repliche tali che l'hanno portata ad essere la commedia più rappresentata al mondo (23-26 gennaio). «Creare una rete tra i teatri della città è uno dei nostri obiettivi» spiega Claudio Bertini che, attraverso Antico Teatro Pagliano, cura la stagione del Verdi. Nel cartellone sono previste altre "trasferte": al Puccini per la ventinovesima replica di "Caveman. L'uomo delle caverne" (25 novembre), al Teatro Cartiere Carrara per "A Christmas Carol – Canto di Natale" (29-30 dicembre) e al Nelson Mandela Forum per il musical "Anastasia" (8-11 maggio). Novità assoluta, Enrico Brignano porta a Firenze "I 7 re di Roma". Spettacolo della grande tradizione targata Garinei e Giovannini, la leggenda musicale scritta da Gigi Magni nel 1989 fu interpretata da Gigi Proietti. L'attore cerca un equilibrio tra tradizione e modernità, in un avvicendarsi di travestimenti (6-9 marzo). Un grande ritorno è rappresentato da "Slava's Snowshow" che a Firenze mancava dal 2011: uno spettacolo suggestivo con i numeri più belli e famosi del repertorio di Slava Polunin, il clown russo che si ispira a Marcel Marceau, Charlie Chaplin e a Totò. Gioiosi e atletici, ironici e teneri nel loro candore, i suoi clown danno vita a una serie di scene una più spettacolare dell'altra, in bilico tra poesia, happening e circo (4-6 aprile). Accanto a queste novità, in tutto 12 spettacoli proposti in abbonamento, non potevano mancare nomi e titoli che costituiscono una sorta di repertorio del Verdi. Come "Samusà" di Virginia Raffaele (19-20 novembre). Immancabile, "Natale in casa Cupiello", diretto e interpretato da Vincenzo Salemme (21-24 novembre) e il nuovo tour di "Aggiungi un posto a tavola" con Lorella Cuccarini (7-9 febbraio). Ci sono poi i musical (da "Cats" a "Grease", passando per "Mare fuori"), i balletti ("Lo Schiaccianoci" e "Giselle") e naturalmente passeranno dal Verdi tanti grandi nomi, come Massimo Lopez e Tullio Solenghi, Paolo Ruffini e Max Angioni. La campagna abbonamenti inizia già oggi presso la biglietteria del Teatro Verdi (da lunedì a venerdì ore 10-13 e 16-19; www.teatroverdifirenze.it).



In scena
Fabrizia Sacchi e Massimiliano Gallo sono i protagonisti di "Amanti", con la regia di Ivan Cotroneo

Your space

La doppia ballata (in italiano) dei Bonsai Bonsai

È come il vecchio mai dimenticato 45 giri. Il lato "a", diciamo il più importante, si chiama *La casa di specchi* è ed una ballata ipnotica, dal retrogusto psichedelico, dall'andamento a spirale. Quasi un mantra sia nelle musiche che nel testo, dall'incedere ossessivo. Il lato b, invece, s'intitola *Niente* ed è un'altra ballata, che parla di desiderio e di abbandono e dove la voce dialoga con un mellotron e un pianoforte. Curioso trio, non c'è che dire, ma tant'è: i livornesi Bonsai Bonsai si presentano all'appello delle loro prime canzoni in italiano con un singolo che lascia addosso sufficiente curiosità riguardo al nuovo album. Che è a annunciato per settembre.

Al banco di regia c'è Daniele Catalucci, già batterista dei Virginiana Miller e qui nelle vesti di produttore artistico. È riuscito ad accompagnare i cinque musicisti sulla strada di una maturità che chissà se sarà confermata da *La nostra bella età*, titolo dell'album che


Il gruppo I livornesi Bonsai Bonsai

uscirà sempre per Nos Records.

Il progetto Bonsai Bonsai nasce dalla volontà di cinque amici di scrivere canzoni. Cresciuti a Livorno suonando insieme, nel 2018 pubblicano il primo ep in inglese, che portano in tour in Italia per due anni dopo averlo presentato in anteprima a Berlino (Badehaus, Mauerpark). La band ha aperto inoltre concerti di Colombre, Fast animals and slow kids, Zen Circus, La Rappresentante di Lista tra gli altri – **f.p.**

Il disco

Parlaci d'amore Tormento "Ti rende un supereroe"

di **Fulvio Paloscia**

Chissà se c'entra qualcosa la sua seconda vita fiorentina con il concetto d'amore come rivoluzione: in fin dei conti, anche gli stilnovisti la pensavano così. Massimiliano Cellamaro, in arte Tormento, negli anni Novanta pioniere dell'hip hop in Italia con i Sottotono insieme a Fish (parteciparono anche a Sanremo con *Mezze verità*, nel 2001, tra mille polemiche) da anni vive alle porte del Chianti. Calabrese trapiantato in Lombardia e poi qui, la sua rotta è stata opposta a quella di tanti musicisti e produttori che, una volta annusato il successo, si sono trasferiti dalla Toscana a Milano, cuore del business musicale: «Là io conservo tanti amici e buona parte del lavoro, ma per vivere ho sempre cercato luoghi dove avessi del tempo anche per me. Non ha prezzo abitare in campagna, e mi spiace che ci sia ancora chi pensa il contrario e preferisce buttarsi nell'omologazione delle metropoli, quando invece la nostra economia dovrebbe poggiarsi su tutto quanto ci rende unici».

A Firenze, Tormento non è stato con le mani in mano. Anzi, collabora con le associazioni che con il rap offrono un'alternativa ai ragazzi dell'estrema periferia delle Piagge «ed è bello constatare quanto, nei loro testi, confessino cose taciute a genitori e amici. La musica arriva là dove le parole non riescono a esprimere concetti e idee nascoste chissà dove dentro di noi, ed è il motivo per cui ascolti in loop una canzone. Senti che, in qualche modo, ti sta curando, ma non sai perché, e fino a che la ferita non si è rimarginata, ti fissi con quel pezzo. Il problema è che il ragazzino che scrive una canzone rap nel segreto della sua cameretta lo fa pensando ai soldi, al sucesso. Io che, invece, per primo ho ridimensionato tutto nel corso della mia carriera, sento che posso comunicare quanto la musica serva prima di tutto a se stessi. Per me è stato così, nonostante i Sottotono conservino in bacheca i loro dischi di platino».


Sottotono Calabrese trapiantato prima in Lombardia poi a Firenze, Tormento è meta del duo (l'altro è Fish) che è stato pioniere del rap italiano negli anni Novanta

L'album

Petali e spine Il nuovo ep di Tormento

L'amore come rivoluzione, si diceva. Nel nostro presente incivile, parlare del sentimento più bello e più alto che può unire due persone è un atto di coraggio, secondo Tormento, «e non di debolezza. Oggi invece solo la violenza fa colpo, dai film ai videogiochi, e non meravigliamoci se i rapper ne fanno argomento delle loro canzoni. Invece io credo che che coltivare la gioia e soprattutto la passione, non solo per qualcuno ma anche per qualcosa, sia una grande risorsa in anni dove patologie come ansia e depressione sono dietro l'angolo. L'amore ti rende un supereroe».

E l'amore è il tema di *Petali e spine*, il nuovo ep di Tormento (i testi sono scritti insieme a Begba) dove il sentimento è declinato nelle sue sfaccettature sia positive che di dubbio. Con un piglio tra funk e soul, sì, ma molto vicino anche a come certo cantautorato italiano ha riletto i ritmi black. Da Lucio Battisti a Pino Daniele a Lucio Dalla: «Mi sono ispirato agli anni Settanta e Ottanta di un pop italiano ricercato – spiega Tormento – e questa vuole essere una provocazione nei confronti di una musica omologata come la società, dove tutti guardano allo stesso sogno e in pochissimi fanno un passo avanti con una ricerca personale. Il confronto con la tradizione cantautorale mi impaurisce e allo stesso tempo mi incuriosisce – conclude Tormento – oltre ad avere un grande rispetto per artisti che hanno osservato loro stessi e la realtà dissezionandola in modo profondo. Il mio amore per le parole nasce da uno studio, fase che a tanti rapper e trapper di oggi manca, e non dobbiamo fargliene una colpa ma capire perché è andata così, e quanto è dipeso da noi artisti più maturi. Questi ragazzi aprono una crepa. Dobbiamo avere il coraggio di guardarci dentro».

Il contrappunto

Musica sacra l'equilibrata inventiva di Pesciolini

Un contributo importante alla conoscenza di un misconosciuto compositore pratese del Rinascimento. Biagio Pesciolini, vissuto tra il 1535 e il 1611, fu maestro di cappella nella cattedrale di Volterra e, a lungo, grazie alla protezione dei Medici, in Santo Stefano a Prato, dove tuttavia si dimostrò poco zelante per le numerose assenze ingiustificate e per l'inaccuratezza delle esecuzioni da lui dirette.

Irreprensibile non fu neppure come sacerdote: citato in giudizio da un frate per non aver onorato un debito contratto giocando a bocce, un'altra volta catturato e multato per essersi intrattenuto con una prostituta, poi accusato di ospitare in casa una fanciulla disonesta (che però si dichiarò semplicemente a suo servizio).

Ciononostante Pesciolini si fece apprezzare dai contemporanei come autore ingegnoso. Testimonianza di tale solida, equilibrata inventiva sono la messa, i mottetti e il Magnificat presenti nel "Secondo libro di musica sacra" (1602) che esce in cd per l'etichetta Tactus. Lettura scrupolosa guidata da Elia Orlando con l'ensemble Tuscae Voces rafforzato, secondo la prassi d'epoca, dagli strumenti del gruppo La Pifarescha nei pezzi a doppio coro.


Insieme L'ensemble vocale Tuscae Voces e il gruppo strumentale La Pifarescha





